

Sbarchi. Un barcone partito dalla Libia soccorso a 90 miglia da Lampedusa: a bordo 350 clandestini allo stremo

Immigrati, decine di morti in mare

I testimoni: «Corpi gettati fuori bordo» - Polemica per il mancato soccorso della Nato

Karima Moual

Partire, vivere la morte ed essere costretti per sopravvivere, a buttare giù nel profondo abisso del mare chi non ce l'ha fatta: parenti, amici, o semplicemente compagni di quel viaggio della morte. Sono le ultime cronache di questi giorni, che ci testimoniano quanto drammaticamente stia diventando più crudele questa tragedia dei nostri tempi: l'emigrazione disperata di uomini, donne e bambini.

«Eravamo trecento, ma un centinaio, soprattutto donne, non ce l'hanno fatta e gli uomini sono stati costretti a buttare in acqua i loro corpi». Parole di una delle quattro marocchine sopravvissute e soccorse dalla guardia costiera mentre erano a bordo di un barcone in acque libiche e ricoverate nel Poliambulatorio di Lampedusa.

Sono state decine e decine i morti di stenti e di fame sulla carretta in avaria soccorsa a 90 miglia da Lampedusa, dalle motovedette italiane. Lo hanno riferito i primi superstiti trasferiti sull'isola in elicottero a causa delle loro precarie condizioni di salute.

Sono passate poco più di 24 ore, dalla tragedia dei 25 migranti morti per asfissia nella botola di quella carretta che pensavano li potesse portare in Europa. Ora le cronache sulla écatombe Mediterraneo sono sempre più spietate. E spinge anche i governi europei a cercare nuove soluzioni.

Intanto nelle operazioni di soccorso sono state impegnate quattro motovedette della Guardia Costiera, che hanno trasbordato circa 300 profughi, e un elicottero che fa la spola con Lampedusa per trasferire le persone che hanno bisogno di cure immediate.

«Nella zona delle operazio-

ni - spiega uno dei soccorritori - le nostre motovedette hanno avvistato in mare alcuni indumenti galleggianti, forse si tratta anche di cadaveri, ma siamo stati costretti a rientrare per trasferire al più presto i 300 migranti che sono in precarie condizioni di salute».

Ma la storia di quest'ultimo sbarco che ha portato alla morte decine di migranti fa emergere anche un'altra cruda realtà: il barcone è stato fermo in avaria per due giorni senza che gli venisse portato soccorso se non all'ultimo. Perché prima di inviare le motovedette della Guardia Costiera da Lampedusa in acque libiche, l'Italia avrebbe chiesto aiuto ad un'unità della Nato con scarso successo.

Secondo quanto si apprende da fonti qualificate, le autorità italiane, una volta ricevuto l'allarme dal rimorchiatore cipriota - primo ad aver gettato in mare delle zattere ai 300 profughi e a chiamare l'Italia - avrebbero contattato una nave della Nato che si trovava

più vicina, a circa 27 miglia dal barcone dei migranti, chiedendo di prestare i soccorsi. Dall'Alleanza, però, non sarebbero arrivate risposte positive e a quel punto sarebbe stato deciso di far intervenire le imbarcazioni italiane da Lampedusa, che si trova a 90 miglia dal punto in cui era il barcone.

Il ministro dell'Interno Roberto Maroni ha successivamente chiamato i colleghi degli Esteri Franco Frattini e della Difesa Ignazio La Russa. Il titolare del Viminale avrebbe sollecitato ai colleghi un intervento presso la Nato proprio per chiedere chiarimenti e azioni.

Ecco l'altro punto dolente a cui ancora non si trova rimedio, bisogna ancora contrattare a chi spetta salvare vite umane, che sembrano, piuttosto una noia e palla al piede.

Mentre si attendono ancora conferme su questa ennesima tragedia, sono cominciati i primi trasferimenti di migranti da Lampedusa verso altri centri d'accoglienza in tutta Italia. Sono stati imbarcati sul tra-

ghetto Moby Fantasy 1150 profughi che saranno smistati a Porto Empedocle, Napoli, Cagliari e Genova.

La partenza della nave è prevista per domattina. In serata dovrebbe quindi pressoché svuotarsi il Centro di primo soccorso e accoglienza dove stamani erano ospitati complessivamente 1408 immigrati. Nella struttura dovrebbero invece affluire gli altri 300 profughi di oggi.

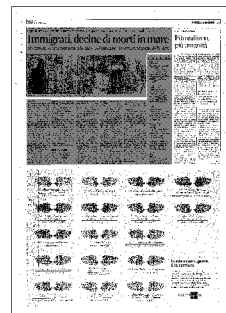
Nel frattempo si prosegue sull'altro fronte, quello che riguarda lo sbarco di mercoledì. Il ministero della Giustizia ha autorizzato la Procura di Agrigento a procedere nell'indagine per omicidio e favoreggiamento dell'immigrazione clandestina a carico dei sei scafisti che guidavano il barcone

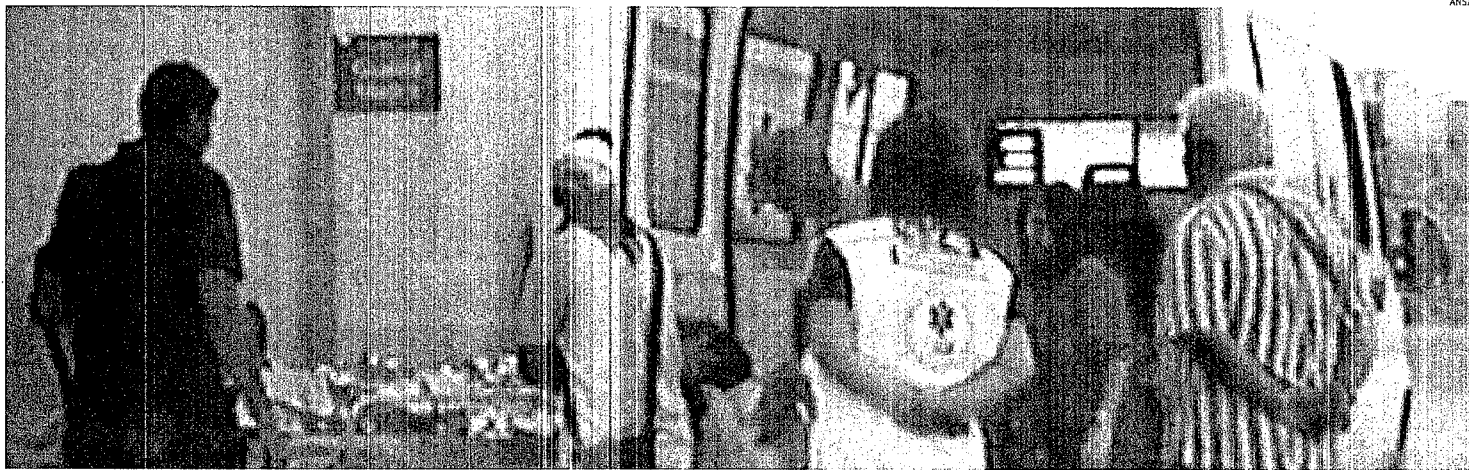
giunto lunedì notte a Lampedusa con a bordo 25 cadaveri. L'autorizzazione, chiesta due giorni fa dai pm, era necessaria perché il decesso dei migranti era avvenuto in acque internazionali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GOVERNO IN CAMPO

Maroni chiede a Frattini e La Russa di sollecitare spiegazioni ai vertici dell'Alleanza atlantica per il mancato intervento





Il soccorso. Alcuni dei 350 migranti arrivati a Lampedusa sono stati ricoverati nel Poliambulatorio dell'isola

51.881

Clandestini sbarcati nel 2011

Dall'inizio dell'anno sono sbarcati su tutto il territorio nazionale «51.881 immigrati contro i 1.479 arrivati nello stesso periodo del 2010». I dati sono stati forniti dal sottosegretario all'Interno, Sonia Viale

44.639

Arrivi nelle isole Pelage

Nei primi sette mesi del 2011 sono complessivamente sbarcati nelle isole Pelage 44.639 immigrati: un vero boom rispetto ai 205 sbarcati nello stesso periodo del 2010

84

Le navi dalla Libia

I natanti partiti dalla Libia sono stati 84 e hanno trasportato 23.890 immigrati, a fronte dei 7 natanti partiti nel 2010 con 299 immigrati in tutto

24.854

I tunisini

Dei 51.881 sbarcati «24.854 risultano tunisini. Fino al 5 aprile a loro è stato riconosciuto il permesso di soggiorno temporaneo per motivi umanitari. Dopo quella data, con gli accordi bilaterali tra Italia e Tunisia, «il fenomeno si è drasticamente ridotto e i rimpatri dei clandestini proseguono regolarmente»

122

Gli arresti

Nell'provincia di Agrigento: 42 per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina